

I NODI DELLA RI-CESIONE

Le indicazioni dell'esperto

L'operazione di ri-cessione è complessa sotto molti profili. Alcuni li dettaglia Antonio Piciocchi, senior partner Deloitte. In primis si deve operare sia sui sistemi dell'Agenzia delle Entrate sia sui sistemi contabili della banca: le società, pur stipulando un accordo per un certo ammontare, richiedono il trasferimento del credito mensilmente in base alle imposte da compensare del mese. Questo impone scambi di flussi informatici ogni mese tra cedente e cessionario e impone alla banca di procedere alla composizione di pacchetti di crediti di trasferire all'acquirente per singola annualità. C'è poi il problema introdotto dalle sentenze della Cassazione, Sez. penale che indipendentemente dalla buona fede del cessionario, in caso di contestazione

dell'inesistenza del credito, pone i crediti sotto sequestro. Qui si rende necessario un riordino del tema sulla responsabilità del cessionario e del sequestro dei crediti, introducendo per legge un data base a disposizione dell'Agenzia delle Entrate. Nella Circolare n. 33 del 6 ottobre dell'Agenzia delle entrate, chiarisce che chi acquista i crediti dalla banca non deve ripetere tutti i controlli documentali effettuati dall'istituto; tuttavia, richiede che la banca cedente consegni all'acquirente tutta la documentazione. Se l'obiettivo dell'Agenzia delle entrate è quello di "responsabilizzare" il cessionario correntista, è auspicabile che arrivi una conferma tramite FAQ sul sito dell'Agenzia delle entrate per rassicurare i cessionari acquirenti.